

I disoccupati sono oltre quattro milioni (11%)
Crescita sotto l'1,5% e deficit al 3,9% del Pil

Lavoro, in Germania è allarme rosso

Sono oltre quattro milioni i disoccupati in Germania registrati a dicembre, con un tasso salito al 10,8%. E nelle prossime settimane, quando si faranno sentire gli effetti dell'inverno rigido, il loro numero rischia di impennarsi ancora. Preoccupanti i dati dell'economia e le previsioni per il '97: la crescita è restata sotto l'1,5% mentre i conti pubblici viaggiano sul rosso e si allontanano da Maastricht. Le stime parlano di un deficit al 3,9% sul Pil.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDANI

■ BERLINO. Si impenna il numero dei disoccupati, e sul mercato del lavoro non sono ancora arrivati gli effetti dell'inverno glaciale che da Natale tormenta il paese. Il prodotto interno lordo sale, smentendo il pessimismo nero di chi aveva previsto addirittura una recessione come nel '93, ma il '96 non è stato certo un anno di boom: l'economia è cresciuta solo dell'1,4%, contro l'1,9% dell'anno precedente, che era stato già una delusione rispetto al dato del '94. E il deficit di bilancio viaggia, nelle stime, verso il 3,9% sul Pil.

Dati preoccupanti

Un dato che preoccupa e che anziché avvicinarsi si allontana pericolosamente da Maastricht, al punto da far dire a qualche osservatore, in Italia Siro Lombardini, che è ormai inevitabile una riddiscussione, prima o poi, dei famosi criteri. Perché se non ce la fa la Germania...

Insomma, non c'è da stare allegri con i dati sull'economia che ieri, in contemporanea, sono stati resi noti dall'Ufficio federale del Lavoro di Norimberga e dall'Ufficio centrale di

Statistica di Wiesbaden.

La disoccupazione è certamente il capitolo più preoccupante. Anche perché, come si accennava, l'attesa è che quando si faranno sentire gli effetti del gelo il colpo sarà ancora più duro. E già adesso la situazione sul mercato del lavoro è pesante come non lo era stata mai. Alla fine di dicembre il numero dei senza lavoro è salito di 205mila 900 unità a 4 milioni 148mila 100. Il muro psicologico dei 4 milioni, insomma, è stato sfondato a passo di carica e adesso, a differenza di quanto era avvenuto nel corso del '96, è ben difficile che la soglia possa essere varcata di nuovo in senso inverso.

Rispetto a novembre il tasso di disoccupazione è cresciuto di ben mezzo punto, dal 10,3 al 10,8% e la crescita, come sempre, è stata proporzionalmente assai più consistente all'est. Nei Länder orientali, infatti, gli iscritti come disoccupati negli uffici del lavoro sono aumentati di 69mila 700 unità a un milione 186mila 800 (pari al 15%), mentre nelle regioni dell'ovest sono aumentati di 136mila 200 unità toccando la

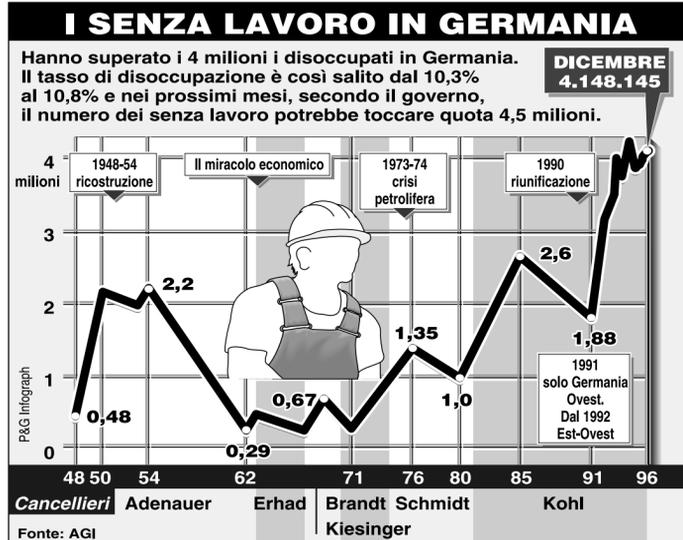


Il cancelliere Helmut Kohl

cifra record di 2 milioni 961 mila 300 (9,2%).

Secondo il capo dell'Ufficio di Norimberga Bernhard Jagoda, che si attende nelle prossime settimane un'impennata che alcuni osservatori ritengono farà superare abbondantemente l'11% con punte del 17% all'est, non c'è alcuna prospettiva realistica che il mercato del lavoro si riprenda a breve termine. Quel che è accaduto nel '96, infatti, dimostra una volta di più il fatto che una certa ripresa dell'economia (che è stata percepibile specie nel secondo semestre) non si accompagna affatto necessariamente a maggiore occupazione.

Se si vuole davvero provocare una svolta che renda realistico l'obiettivo di un dimezzamento del numero di senza lavoro entro il 2000, obiettivo



indicato dal cancelliere Kohl che ieri è tornato a proporlo, è necessario metter mano, dice Jagoda, a una serie di riforme strutturali.

Le ricette per l'occupazione

Prime fra tutte viene chiesto alle imprese di convertire le ore di straordinario, che sono ancora moltissime nonostante il calo registrato nel '96, in nuovi posti di lavoro e allo Stato ed ai Länder di adottare incisive misure di sostegno nelle regioni orientali.

Il capo dell'Ufficio di Norimberga ha lamentato anche la scarsità di investimenti stranieri in Germania, un punto, questo, sollevato anche dal ministro federale dell'Economia Günter Rexrodt, che si è appellato agli imprenditori, ai lavoratori e al governo perché sostengano «i cambiamenti strutturali necessari a rendere la Repubblica federale attraente per gli investitori». Rexrodt, però, ha accuratamente evitato di risolvere la sua richiesta di rendere più facili i licenziamenti che aveva sollevato, giorni fa, un mare di polemiche.

Intanto, sull'emergenza occupazionale la Confederazione tedesca dei sindacati (Dgb) ha proposto al governo, ai partiti di opposizione e agli imprenditori di tenere un vertice sull'argomento. Una proposta che vede disponibile il cancelliere Helmut Kohl, che invita, però, le parti interessate a «non avanzare nuove pretese».

Come ridurre il deficit

Toni meno pessimisti, come si diceva, per quanto riguarda i conti dello Stato e le previsioni sul deficit al 3,9%.

Il dato era atteso, ha sostenuto Rexrodt, e anzi, secondo alcuni esperti di cose finanziarie, tra cui l'analista della UBS di Francoforte Holger Fahrnkug, è stato addirittura leggermente inferiore alle stime (3,9% invece che 4%). La convinzione, almeno quella ufficiale, del governo federale è che nel corso del '97 si riuscirà ad introdurre i risparmi necessari, sull'ordine dei 40 miliardi di marchi, per riportare il deficit dentro il 3% im-

posto da Maastricht.

Secondo alcuni la cosa sarà possibile semplicemente traducendo in pratica quanto resta ancora da realizzare del «pacchetto Kohl», secondo altri, più realisticamente, sarà necessario introdurre nuovi tagli alle spese sociali. Ma come, e dove? Proprio i dati drammatici del mercato del lavoro segnalano che il settore in cui le spese sociali sono più forti, il sostegno alla disoccupazione, è difficile che possa essere toccato.

Sulla sanità si è già risparmiato quel che si poteva e anche negli altri settori non c'è granché da tagliare senza produrre incontrollabili tensioni. E più che probabile perciò che quando si arriverà al dunque ci si renderà conto che gli unici margini manovrabili sono quelli fiscali e che, allora, si riaccenderanno tutti i contrasti tra i partiti democristiani e i liberali della Fdp, che della battaglia anti-tasse hanno fatto, praticamente, la propria unica bandiera. E in una situazione politica di scontro tutto sarà ancora più difficile.

Banconapoli I giudici indagano su sofferenze

■ ROMA. Le sofferenze del Banco di Napoli, ovvero i crediti inesigibili che hanno determinato in parte il deficit del bilancio dell'istituto di credito partenopeo, sono al centro di una inchiesta aperta dai sostituti procuratori Gerardo Arcese, Edoardo De Gregorio e Vincenzo Piscitelli. I magistrati ipotizzano il reato di falso in bilancio nei confronti di componenti del cda e di dirigenti del Banco per aver collocato tra le poste attive dei crediti divenuti inesigibili (aperture di credito e fidi nei confronti di persone non solvibili). L'inchiesta, che si riferirebbe a fatti avvenuti fino al 1994, sarebbe collegata a quella sul deficit dell'Isveimer, l'istituto di medio credito che era una partecipata del Banco di Napoli, e che ha portato nei mesi scorsi all'arresto dell'ex presidente, di due ex vice presidenti e di due ex direttori generali. Gli accertamenti condotti dagli uomini di Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza, anche con sequestri di documenti presso la sede centrale dell'istituto di credito in Via Toledo, avrebbero consentito di raccogliere elementi che accerterebbero le «alterazioni» prodotte nel bilancio. Sulla scorta di tali elementi il gip Luciano Imperiali ha emesso alcuni avvisi di proroga delle indagini. Intanto il Tesoro preme, la Rotschild risponde. L'advisor ufficiale incaricato dal ministro Ciampi di dare un parere di congruità sulle offerte per il Banco di Napoli dovrebbe fornire la valutazione in tempi rapidi. Secondo quanto raccolto in ambienti bancari il parere della Rotschild atteso dai vertici del Ministero del Tesoro potrebbe giungere a destinazione forse già nel fine settimana: la chiusura dei mercati - si rileva - agevolerebbe eventuali comunicazioni, la cui scadenza è prevista entro e non oltre il 20 gennaio.

(nelle Aziende e negli Studi importanti)

Rispetto delle leggi tributarie?

Rispetto delle formalità fiscali e societarie previste dalle leggi?

Rispetto delle nuove disposizioni?

noi seguiamo la rivista "il fisco"...

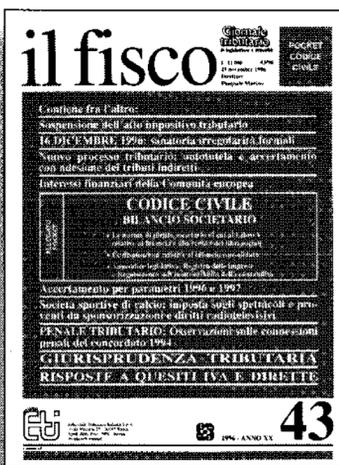
...noi siamo a posto!

Il 1997 sarà il ventunesimo anno dall'uscita del primo numero: oltre due decenni di contributi per una giusta applicazione delle leggi tributarie, per agevolare la formazione di esperti fiscali (sia liberi professionisti che esperti all'interno delle aziende).

...per meglio seguire le modifiche tributarie apportate dalla Finanziaria 1997!

RIVISTA
il fisco

Grazie ai suoi articoli esplicativi, agli approfonditi commenti delle decisioni delle commissioni tributarie e delle sentenze di tribunali e Corte di Cassazione, grazie alle sue rubriche di circolari e note ministeriali, di risposte pratiche ai quesiti dei lettori, ai testi (tascabili) di leggi tributarie annotate, per questo la rivista "il fisco" è un indispensabile strumento di lavoro per una sana gestione fiscale delle aziende e degli studi professionali, per ridurre i rischi di errate interpretazioni ed applicazioni delle leggi tributarie, per essere sempre aggiornati!



in edicola o
in abbonamento

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1997 La rivista "il fisco" è distribuita nelle edicole a L.11.000 o in abbonamento, 48 numeri annuali, a L. 460.000 (con un risparmio di L. 68.000)

MODALITÀ DI ABBONAMENTO 1997 Versamento di L. 460.000 con assegno bancario NT o sul c/c postale n. 61844007 intestato alla: ETI S.p.A. Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma
E' possibile versare la quota di abbonamento in due rate: una di L. 245.000 al momento della sottoscrizione (tassativo), l'altra di L. 245.000 con ricevuta bancaria (indicare la Vs Banca) al 31/03/97 (includere spese bancarie e amministrative).

INFORMAZIONI: Tel. 06/3217774 - 3217538 Fax 06/3217808